

BRUNO BIGNAMI – GIANNI BORSA

PAROLE COME PANE

TUTTO È CONNESSO:
ECOLOGIA INTEGRALE E NOVITÀ SOCIALI



Profazione di
ALESSANDRA SMERILLI



Cristiani **NOVITÀ** di fronte alle **SOCIALI**

- ✓ Uno strumento per interrogarsi sui cambiamenti in atto
- ✓ C'è un mondo nuovo da realizzare insieme
- ✓ Sui temi della Settimana Sociale dei cattolici italiani

Con la prefazione
di **suor Alessandra Smerilli**

pp. 208 € 19,00



pp. 160
€ 15,00



pp. 248
€ 18,00

Volumi per abitare il nostro tempo
con consapevolezza e responsabilità

di don Mattia Colombo

Auguriamoci che il cammino di quest'anno pastorale, segnato da tanti appuntamenti sinodali, ci aiuti a ricercare non un'unità ad ogni costo, ma quell'unità che non può prescindere da uno sguardo contemplativo e grato sul mistero del nostro essere «Chiesa dalle genti».

Esiste un Consiglio pastorale o dell'oratorio nel quale non si litighi e non si alzi la voce?

Esistono delle parrocchie dove non ci sono contestano l'operato degli altri, dove non ci sono compromessi e mediazioni da fare (a volte veri e propri voli pindarici) per tenere insieme tutti?

Esistono parrocchie dalle quali nessuno si allontana perché scandalizzato dal comportamento di alcuni cristiani o alcuni preti? Spero che esistano comunità così, anche nella nostra Diocesi, ma forse la realtà ci ricorda che le domande appena fatte ci riguardano molto da vicino, tanto che nessuno può dire: «Da noi non è mai successo niente di tutto questo!».

E allora dov'è quella Chiesa unita, capace di testimoniare il Vangelo di Gesù, proprio perché vive dell'amore fraterno («Da questo sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri», Gv 13,35)?

Che la disunione che regna in tanti nostri ambienti sia scandalosa lo sappiamo fin troppo bene e anche tante altre persone non perdono occasione di ricordarcelo in modo più o meno polemico e diretto. Non possiamo così nasconderci il cammino che ci manca da compiere, il vuoto che ancora dobbiamo colmare.

Anche il nostro Arcivescovo nella proposta pastorale per quest'anno ci invita a prendere sul serio il cammino per l'unità della Chiesa, consapevoli di essere sostenuti in questo sforzo immane e per certi versi perenne dalla preghiera più intima di Gesù stesso: «Padre santo, custodiscili nel tuo no-

me, quello che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi» (Gv 17,11).

Ma forse, lavorare e pregare per la Chiesa unita non significa solo smascherare i nostri difetti e le nostre resistenze nel compiere questo cammino, o riformare le nostre comunità perché, purificate, diventino sempre più trasparenza del Vangelo di Gesù.

Tutto questo è importante e giustamente papa Francesco ce lo richiama con forza, con parole e gesti. Ma forse possiamo fare ancora meglio, ovvero possiamo affinare il nostro sguardo sulla Chiesa, così da lasciare che la tensione verso l'unità sveli non solo i nostri difetti e le nostre mancanze, ma anche la nostra ricchezza nell'essere «Chiesa dalle genti», fatta di persone diverse per età, lingua, cultura, sensibilità e tanti altri tratti, ma convocata dallo stesso Spirito a rendere gloria con le parole e nella vita al Signore Risorto.

Dovremmo avere il coraggio di dire che se le tensioni, le diverse opinioni vengono da qui e non dall'orgoglio personale, dall'invidia, dalla gelosia etc., potrebbero addirittura essere benedette poiché in esse vediamo lo Spirito all'opera! Guai, infatti, se diventassimo una Chiesa uniforme piuttosto che pluriforme, una Chiesa fatta di gente che si sceglie piuttosto che di gente che risponde alla chiamata di Dio, una Chiesa dove tutti la pensano allo stesso modo e vanno unitariamente nella stessa direzione invece che una Chiesa in tensione. Avremmo spento lo Spirito e dunque l'unità sarebbe solo apparente e formale, poiché la vera unità viene dallo Spirito della Pentecoste, che abilita a «parlare in altre lingue» (At 2,4).

Una Chiesa unita nelle diversità